



## Cuperlo “Bernini offensiva”

di CATERINA GIUSBERTI

➔ a pagina 3

# Cuperlo “Bolognesi è stato filologico nel suo discorso Bernini solo offensiva”



L'INTERVISTA

di CATERINA GIUSBERTI

Il deputato Pd era in piazza per il 45esimo anniversario: “Feci qui l'università, ricordare è un dovere anche mio”

La destra viene dall'unica cultura politica che non partecipò alla stesura della Costituzione. E a volte viene il dubbio che oltre a non scriverla non l'abbiano neanche letta

**Onorevole Gianni Cuperlo c'era anche lei in piazza il 2 Agosto a Bologna: cosa pensa del discorso di Paolo Bolognesi?**

«Mi è sembrato un intervento di grandissimo rigore, quasi filologico nella ricostruzione degli eventi. Sono sentenze definitive, nessuno può ragionevolmente definirle un'opinione. La matrice fascista e l'esecuzione da parte di estremisti neofascisti è stata certificata da ripetuti processi e ripetute sentenze, come ha dichiarato anche nel suo messaggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella».

**La ministra Anna Maria Bernini l'ha definito «un comiziaccio».**  
«È offensivo anche solo definirlo un comizio, bastava essere in quella piazza e osservare l'attenzione e il rispetto con cui le persone seguivano i discorsi, anche quello del sindaco».

**La premier Giorgia Meloni non definisce il 2 Agosto una strage neofascista.**

«Dietro la mancanza di volontà di riconoscere quella matrice, anche da parte del leader della Lega Matteo Salvini, c'è un rapporto non risolto con la radici di quella tradizione politica. D'altra parte io ricordo un passaggio del discorso di insediamento della Meloni, in cui citava il fatto di provenire da una tradizione politica rimasta a lungo ai margini della storia politica di questo Paese. Il punto è proprio questo: lei viene dalla sola cultura politica in Italia che è stata estranea alla stesura della Costituzione. E a volte viene il dubbio che oltre a non scriverla non l'abbiano neanche letta».

**Bernini critica i riferimenti di Bolognesi a membri del governo, al decreto sicurezza e alla riforma della giustizia.**

«L'associazione dei famigliari ha fatto una serie di valutazioni legittime. Paolo Bolognesi è un cittadino che ha sofferto un dolore pesantissimo e si è battuto per 45 anni, è suo diritto dire quello che

pensa di fronte a chi come il presidente del Senato Ignazio La Russa si fa premio e onore di tenere un busto di Mussolini sulla scrivania. Le chat di Lollobrigida si commentano da sole. Mentre per quanto riguarda le riforme il nostro giudizio su quella della giustizia è molto severo, perché non si tratta tanto di una separazione delle carriere ma delle funzioni, che giudichiamo pericolosa».

**Paolo Mieli dice che anche la sinistra fatica a fare i conti con i propri estremismi.**

«Dirlo è sostenere un falso storico. La sinistra non ha mai avuto un



dubbio alcuno nel combattere le Brigate Rosse. Un'opposizione pagata anche a prezzo di sangue. Guido Rossa era un sindacalista che è stato ucciso a Genova, per aver denunciato le entrate delle Br dentro la fabbrica in cui lavorava. Il Pci si è sempre schierato per la democrazia e contro ogni forma di eversione stragista o terrorista delle Br o di sedicente matrice di sinistra. Sono fatti storici che non possono essere messi in discussione».

**Secondo lei come mai la Bernini il giorno dopo la commemorazione è tornata sull'argomento, in maniera**

**ancora più dura?**

«Parlava a una platea di Forza Italia e forse ha sentito l'istinto di alzare i toni. Ma stiamo parlando di una strage che ha fatto 85 morti e 200 feriti, ridurla a una polemica di parte è un errore da evitare. Parlano le sentenze».

**Perché ha scelto di venire a Bologna alla commemorazione?**

«Io mi iscrissi all'Università a Bologna due mesi dopo la strage e ricordo bene la palizzata che separava la parte distrutta nell'attentato dal resto del piazzale: la vedevo quando arrivavo in treno da Trieste.

Quest'anno ci tenevo molto ad esserci un po' perché era un anniversario importante, poi perché era il congedo di Bolognesi e cadeva all'indomani dell'ultima condanna di Paolo Bellini. Un altro ergastolo a confermare quanto già si sapeva. La matrice fascista, le coperture, le collusioni e i depistaggi. Esserci per me è stata una maniera per rivendicare la determinazione con cui Bologna e i famigliari delle vittime hanno perseguito questo traguardo di verità e giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA